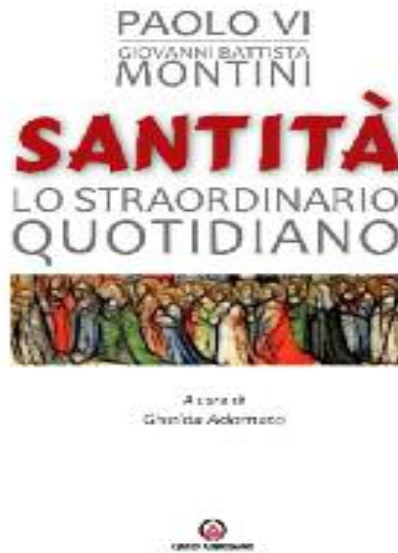


Montini educatore con la passione per l'umanità

Papa Montini santo. Questo avvenimento ci pone alcune riflessioni, come credenti ma anche come milanesi. Giovanni Battista Montini – papa Paolo VI dal 1963 al 1978 – ha abbattuto molte frontiere, realizzato per primo viaggi intercontinentali e aperto la Chiesa al dialogo con la contemporaneità. Pastore scrupoloso e fine intellettuale, ha saputo scorgere germi di bene in tutte le istanze della modernità.

Non si è mai tirato indietro, immergendosi a fondo nei cambiamenti del suo tempo, per comprenderli e rileggerli alla luce del Vangelo. Durante il regime fascista, era a Roma alla Segreteria di Stato vaticana così, da giovane, Montini divenne assistente nazionale della FUCI, l'associazione degli universitari cattolici, ai quali insegnò come «anche la scienza può essere carità». *Chiunque infatti con l'attività del pensiero e della penna cerca di diffondere la verità, rende servizio alla carità*. Nei suoi scritti Montini invitava gli universitari ad essere partecipi della vita culturale e proponeva loro un programma di vita cristiana con l'intento di far emergere «una coscienza critica» attraverso lo studio e la meditazione, il dibattito e il confronto franco e aperto con tutti. La formazione dei fucini in quegli anni così travagliati fu incisiva e fondamentale



per la rinascita del nostro Paese nel secondo dopoguerra: molti esponenti della DC, infatti, provenivano dalle fila della FUCI 'montiniana' ed erano stati segnati profondamente dal suo insegnamento.

Montini fu nominato Arcivescovo di Milano nel 1954; vi rimarrà fino al 1963, anno in cui fu eletto al soglio pontificio. Nella metropoli lombarda il cardinale Montini avviò la costruzione di più di 100 nuove chiese e si impegnò molto nel seguire e sostenere le persone più povere e i lavoratori nelle fab-

briche e nelle officine. Famosa e indimenticata è rimasta la "Missione per Milano" del 1957, una predicazione diffusa non solo negli oratori ma anche nei luoghi di lavoro, negli ospedali, nelle caserme, negli uffici, nei cortili delle case. Obiettivo di Montini era quello di rivolgersi a coloro che allora erano definiti "lontani", a coloro che a causa di una sempre più radicata secolarizzazione erano ormai indifferenti agli insegnamenti della Chiesa e al messaggio del Vangelo. Centrale nel suo ministero era la passione per gli uomini e per le donne del suo tempo, per il loro desiderio di felicità, per la loro ricerca di senso.

Avvertì come pochi la dimensione e la diversità dei problemi che aveva di fronte, così come le sfide pastorali che lo attendevano. Rispose utilizzando la maniera che più gli era congeniale: studiare, conoscere, approfondire senza pregiudizi.

Attualissime e di monito per noi ancora oggi alcune sue parole rilasciate ad un giornalista dell'epoca: «*Questa Milano così moderna, ma anche così lontana, è la Milano che dobbiamo amare e nella quale ci dobbiamo impegnare giorno dopo giorno. È la nostra croce, ma anche la nostra grande speranza*».

Alberto Ratti

Villapizzone, dove vive la Parola e la speranza

Nel pomeriggio soleggiato di fine settembre, nel prato di Villapizzone strapieno di gente, i volti erano sorridenti. Ci si era dati appuntamento per l'uscita del libro su p. Fausti, ma in molti percepivano che lì c'era un pezzo anche della loro storia.

In "Con tutta franchezza e senza impedimento- Ricordando p. Silvano Fausti" (ed. Ancora 2018) non vi è traccia di retorica, di magniloquenza nei numerosi contributi di chi lo ha conosciuto e amato, una galleria di ricordi non apologetici del grande maestro spirituale ma soprattutto dell'amico.

Se è vero che l'uomo diventa la Parola che ascolta, come amava dire p. Silvano, chi l'ha frequentato ha raccolto non solo il frutto spirituale di questo incontro, ma quasi anche le parole misurate, sobrie, talvolta secche ma incisive del suo stile di relazione. Nella loro diversità questi ricordi personali, commossi e diretti, fanno emergere il temperamento robusto e l'umanità di una persona libera e autentica, tanto profonda quanto semplice, talvolta ruvida, franca e senza impedimento, come ricorda il titolo del volumetto -abituata a 'parole pensate, spes-



se, consistenti, mai sovrabbondanti? - ma anche di grande spirito e ironia.

La sua figura, in questo mosaico, è ricordata -anche con gustosi aneddoti- nei diversi contesti e nelle diverse fasi della sua vita.

Anzitutto l'esperienza di Villapizzone, dove ha iniziato e vissuto fino in fondo con le famiglie una vita povera e accogliente, dedicata agli ultimi. Poi lo spezzare e condividere la Parola nelle lectio in S. Fedele e nei corsi estivi per giovani a Selva di Val Gardena, sempre sostenuto dall'amicizia unica con padre Filippo Clerici: lì si apprendeva 'la grammatica e la sintassi del racconto evangelico', ma soprattutto ciascuno se ne sentiva toccato e interpretato personalmente, come dicono spesso queste testimonianze. Fino all'esperienza della malattia, vissuta con inconsueta docilità coi medici ma anche con pienezza di vita fino all'ultimo momento.

E in tutta la sua parabola si legge la spiritualità ignaziana, l'amore per la Parola che ha contagiato diverse generazioni, la ricerca del discernimento con i suoi figli spirituali. Molti ricordano anche il suo grande amore per la montagna, scandito ogni mercoledì da escursioni che lo immergevano nella bellezza del creato, e che gli facevano dire: 'Se questo è l'antipasto, chissà cosa sarà il Banchetto!' **(E. B.)**



Rinnovamento dei quartieri periferici



Pierfrancesco Maran è Assessore all'Urbanistica e Verde del Comune di Milano. Sorride quando gli parliamo di piazze. Chiedo: in città grandi trasformazioni con recupero di aree ferroviarie, ora avvio di 'Piazze aperte' in periferia. Come sarà Milano fra 10 anni?

Partiamo dal ricordare cosa è successo negli ultimi 10 anni: allargamento del centro fino alla circolare esterna 90-91. Nei prossimi dieci anni il rinnovamento coinvolgerà gli altri quartieri più periferici. Ma intendiamo far sentire partecipi di questa trasformazione anche i Comuni dell'area metropolitana. Il trasporto pubblico con tariffa unica proietta positivamente questo obiettivo e con la metropolitana allarga la visuale. Intanto dentro Milano si riducono drasticamente le distanze. Gli scali ferroviari che rappresentavano un elemento di frattura fra centro e periferia, con il recu-

pero diventeranno un'opportunità di coesione fra quartieri dove intendiamo riscoprire e ricostruire la centralità delle singole piazze. Oltre 50 piazze riqualificate entro il 2021 e ora l'«urbanistica tattica» come avvenuto a Dergano e a piazza Angilberto sperimentano riqualificazione e socializzazione.

L'avvio di piazza Dergano (M9) e piazza Angilberto (M4) hanno dovuto superare alcune obiezioni da parte di residenti...

Il dibattito fra favorevoli e contrari ha messo i riflettori su vicende che altrimenti sarebbero rimaste sotto tono. Situazioni comprensibili, soprattutto da parte di alcuni che hanno casa sulla piazza. Mi riferisco a illuminazione e sicurezza, particolarmente sentite nelle vie adiacenti alle piazze, di cui l'amministrazione si farà carico. La viabilità prevede ora una segnaletica che fermerà i camion in attraversamento. L'attenzione del Corriere della Sera al progetto di «interventi tattici» ha fatto conoscere il quartiere di Dergano alla città. La visione dell'area è migliorata e si avverte l'opportunità di uno spazio nuovo. Nel tempo penso se ne avvantaggeranno anche i negozi. Cerchiamo di realizzare una rigenerazione urbana che faccia ritrovare ad ogni quartiere il senso di identificazione autonoma originaria.

Come è nata l'idea del programma

Piazze aperte?

Si intendono recuperare spazi pubblici, abbellirli, renderli adatti al quartiere attraverso «interventi tattici» che consistono in un primo arredo economico e temporaneo a cui seguiranno, dopo il confronto e la raccolta di suggerimenti dei cittadini, scelte precise con materiali definitivi. Ora la delimitazione degli spazi è fatta con tinteggatura, poi i materiali saranno resistenti e durevoli. Sono esperimenti che stanno dando pregevoli risultati a Buenos Aires, San Paulo, Los Angeles. Stiamo lavorando in collaborazione con la Fondazione Bloomberg che ha sperimentato questa procedura a New York, dove ha sviluppato esperienza. Tra il pensare e realizzare un progetto di piazza in genere ci vogliono 5 anni, qui dopo pochi giorni si crea subito il senso di comunità.

In che tempi si passerà dagli interventi tattici a soluzioni definitive?

Idea, lancio, poi monitoraggio, raccolta di suggerimenti, infine realizzazione con materiali resistenti. Posso dire che i lavori hanno già il finanziamento. Da quando sono partite piazza Dergano e piazza Angilberto abbiamo ricevuto diverse richieste per attivare altre piazze in quartieri periferici. Alcune sono in via di realizzazione come S.Luigi e Lavater, per altre dovremo aspettare la primavera. (DAP)

"Urbanistica tattica": progetto "Piazze aperte"



Il Comune di Milano, impegnato su più fronti nel miglioramento della qualità della vita dei cittadini con attività che riducono il traffico e l'inquinamento e nel contempo a non trascurare i quartieri periferici, ha deciso di approcciare, per la prima volta in Italia, la filosofia dell'Urbanesimo Tattico, molto diffusa a New York e in diverse città del mondo. Questo paradigma definisce modifiche temporanee a basso costo dello spazio pubblico, da applicarsi preferibilmente a realtà territoriali caratterizzate da elementi di degrado urbano e/o disordine viabilistico, è stato applicato nel progetto "Piazze Aperte" che ha interessato due distinte realtà cittadine: piazza Dergano e piazza

Angilberto II.

Entrambe le località hanno ora nuovamente acquistato il loro ruolo di piazza e centro dei rispettivi quartieri. Prima erano utilizzate come parcheggio perennemente occupato da auto in sosta che di fatto limitavano gli spazi fruibili dai cittadini: realtà vissute unicamente come luoghi di transito che non favoriscono aggregazione e socializzazione dei residenti; ora invece, anche solo ammirando i grandi "pois" che colorano l'asfalto, trasmettono "serenità" ed anche i tavoli da pic-nic o da ping-pong e le numerose panchine installate, suggeriscono tempi ed approcci completamente diversi a chi attraversa la piazza invitandolo a fermarsi e a rallentare i ritmi frenetici quotidiani.

Ottimi interventi quindi, perché, alla prova dei fatti, le periferie non si accontentano di interventi strutturali, ma hanno fame di novità e di bellezza. Ora saranno necessarie anche cura e attenzione da parte dei cittadini perché non prevalgano gli usi impropri e non si verificano episodi vandalici. La differenza la faranno soprattutto le associazioni e le realtà locali grazie al loro spirito di iniziativa e alla capacità di organizzare momenti socio-aggregativi o ludici ed even-

tuali presidi informali.

Le prime giornate di sperimentazioni dimostrano che qualche miglioria dovrà essere prevista, in particolare per quanto riguarda criticità viabilistiche e la temporanea carenza di posti auto, ma la provvisorietà degli interventi e le caratteristiche del progetto,



permettono ai cittadini di avanzare suggerimenti e proposte. Tutto lascia pensare ad una grande opportunità per i due quartieri capace di migliorare tra l'altro anche la qualità della vita e la salute di molti residenti, e non è cosa di poco conto.

Andrea Motta (M9) e Giacomo Perego (M4)



Diritto d'autore: passo avanti in Europa

Il Parlamento Europeo con 438 voti a favore, 226 contrari e 39 astenuti ha dato il suo via libera alla riforma della direttiva sul diritto d'autore. A quasi 18 anni di distanza dalla Direttiva precedente, risalente al 2001, quando le piattaforme online di condivisione e visualizzazione dei contenuti non esistevano, si tratta, finalmente, di un importante passo nel giusto riconoscimento dei diritti di autori, artisti, editori, creatori e, conseguentemente, di tutti i lavoratori dei settori culturali e creativi, contro lo sfruttamento delle loro opere da parte dei giganti del web. L'approvazione è anche una grande vittoria per la democrazia e la libertà di stampa contro i grandi monopoli del web.

Il testo, che passa ora al negoziato col Consiglio, finalmente chiarisce la responsabilità delle piattaforme online che, memorizzando, indicizzando, e quindi sfruttando commercialmente il materiale coperto da copyright, realizzano ingenti guadagni col lavoro altrui. Non c'è alcun bavaglio ad Internet, come è stato – scorrettamente – sostenuto da chi non voleva aggiornare, ma si chiarisce che le piattaforme online, che veicolano contenuti tutelati dal diritto d'autore, debbono stipulare contratti di licenza equi sul piano economico con i titolari di questi diritti.

Il testo stabilisce, altresì, il diritto per gli editori di giornali ad ottenere la giusta remunerazione per l'utilizzo, sempre da



parte delle piattaforme online, delle loro pubblicazioni e che gli editori corrispondano in maniera proporzionata gli autori/giornalisti che ne hanno diritto. Un diritto quest'ultimo, di cui già godevano, al di là della definizione dell'entità, i produttori di altri settori creativi, in particolare musica, cinema e broadcaster.

La proposta del Parlamento non prevede tasse per i singoli utenti per l'uso delle pubblicazioni a stampa ed è possibile linkare detti articoli, purché questa attività sia realizzata per uso privato e non commerciale, condivisione compresa. Nel testo licenziato ci sono, inoltre, altre eccezioni garantite, come gratuite: ad esempio, le condivisioni per scopi di ricerca, di conservazione del patrimonio culturale e per

fini educativi nelle scuole e università. Infine: Meme e Gif restano sempre possibili, come previsto dalla normativa precedente.

Di questi temi ho potuto discutere, unitamente ad altri colleghi, a San Francisco, nella Silicon Valley, con amministratori e alti dirigenti di grandi aziende tecnologiche (Google, Airbnb, Netflix, Facebook e Apple), di compagnie musicali (Universal Music Group), di università (Stanford e Berkeley) e di ONG (il Center for Human Technology). Durante gli incontri, la proposta di direttiva del Parlamento sul diritto d'autore ha suscitato notevole "interesse". In particolare, la salvaguardia e la giusta remunerazione delle produzioni culturali e creative dei titolari di diritti d'autore, il tema della regolamentazione dei contenuti culturali e creativi online, della diffusione dei contenuti dannosi e notizie false (fake news) e l'utilizzo delle nuove tecnologie digitali nell'ambito dell'istruzione.

Finalmente si va verso regole che garantiscano l'effettivo rispetto di un principio antico, cardine delle nostre società democratiche: ogni autore ha il pieno diritto sull'opera da lui creata e di vivere del proprio lavoro di giornalista, musicista, o creatore. Proteggere i diritti di proprietà intellettuale significa, anzitutto, tutelare la cultura, i valori e la creatività europea.

Luigi Morgano
Parlamentare europeo

L'attualità di Robert Kennedy

Ci sono uomini che parlano alle pance e ai portafogli. Pochi sanno parlare allo "Spirito" delle persone ove risiede il senso più profondo dell'essere e del vivere. Robert Fitzgerald Kennedy detto "Bob" aveva questo dono. Le sue parole sono ancora oggi capaci di rivoluzionare i cuori e accendere passioni, esattamente come accadde nei giorni esaltanti della campagna elettorale per la candidatura alla casa Bianca e in quelli tragici della sua morte. Il suo pensiero è una porta aperta alle novità, al cambiamento possibile: "Molti uomini

vedono le cose come sono e dicono: perché? Io sogno cose che non sono mai state e dico: perché no?" Robert Kennedy metteva in guardia i suoi contemporanei dai pericoli dell'inerzia rassegnata, del realismo di basso profilo, della pavidità e dell'agiatazza, spronando ogni persona a essere una scintilla per il cambiamento: "Pochi avranno la grandezza necessaria a piegare la storia, ma ciascuno di noi può operare per modificare una minuscola parte degli eventi e tutte queste azioni formeranno la storia di

questa generazione". Rileggere le parole di Robert Fitzgerald Kennedy alla luce delle emergenze dei nostri giorni è quanto hanno inteso fare Mauro Colombo e Alberto Mattioli nel libro **Parola di Bob**. Le "profezie" di Robert Kennedy rilette e commentate dai protagonisti del nostro tempo (In Dialogo. 2018). A cinquant'anni dal suo assassinio (6 giugno 1968) le sue potenti affascinanti e illuminanti parole risuonano quasi "profetiche" in numerosi ambiti della vita civile: diritti e doveri dell'uomo; il ruolo delle

donne e dei giovani per il cambiamento della società; le cose da cambiare per costruire un mondo più giusto e soprattutto in pace; le sfide per preservare l'ambiente e consegnarlo integro alle nuove generazioni. Tematiche trattate con argomentazioni dalla forza inaudita e che rappresentano utili segnavia per districarsi nella nostra complicata attualità. Introdotto da un contributo di Kerry Kennedy (figlia del senatore americano) e dalla prefazione del direttore di Avvenire Marco Tarquinio, il volume



raccoglie una selezione dei discorsi di Kennedy, sottoposti a prestigiosi commentatori per le loro valutazioni e riflessioni, che ne sottolineano la potenza "profetica". (AD)

